

sura al signor ministro dei lavori pubblici, così ho creduto mio dovere di domandare la parola, perchè se mai potesse restar dubbio sul significato dell'ordine del giorno da me sottoscritto, non paresse il mio voto una contraddizione colle mie parole di ieri.

A me pareva poi tanto più necessario dichiararlo, perchè quell'ordine del giorno è come il corollario dei discorsi pronunciati da tre dei deputati che lo sottoscrissero, cioè dall'onorevole Cadolini, dall'onorevole Martire e da me. Quindi prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici a ritenere che, almeno per parte mia, deplorando che il Ministero non abbia fatto eseguire la legge, intesi significare (e non poteva altro significare) una censura al signor ministro dei lavori pubblici. Quindi, per parte mia, se non avessi già ieri espresso la mia intenzione di esprimere una censura all'onorevole Jacini, dico il vero, me ne sarei creduto in dovere oggi, dopo aver sentita la difesa dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, fatta del resto con molta dottrina ed eloquenza dall'onorevole suo collega, il ministro delle finanze.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Fa maraviglia all'onorevole Civinini che la mia esperienza parlamentare non mi abbia indotto a vedere prima ciò che ho veduto ora soltanto, cioè che mi si vuole infliggere un voto di sfiducia: invece io lo devo intieramente all'esperienza parlamentare che mi sono acquistato, se era lontano di aspettarmi la dichiarazione che mi fa ora l'onorevole Civinini.

Eravamo abituati finora a considerare il ramo dei lavori pubblici, i quali implicano interessi economici vitali pel paese, come una specie di terreno neutro, in cui non si faceva distinzione di partiti. Io ho avuto tante volte nel passato Parlamento contrari i miei amici politici, e favorevoli i miei avversari. Invece risulta da tutto quello che ha detto l'onorevole Civinini ieri ed oggi, che egli non ha veduto altro in questa discussione che un ministro il quale si deve combattere a qualunque costo. Egli non ha mai saputo dire in che cosa io abbia mancato; mi ha ripetuto delle generalità, e con queste generalità ha creduto che sia giustificato il voto personale di biasimo e sfiducia.

Ora io non credo di aver fatto torto ad alcuno, cercando di scoprire in quest'ordine del giorno se mai esso contenesse qualche cosa di più concreto e di più applicabile al progetto di legge che ci occupa, e soprattutto qualche cosa di più elevato che un semplice voto di censura.

Confesso che nella mia esperienza parlamentare è un fatto nuovo ciò che ho sentito dire oggi, cioè: approviamo il progetto di legge, ma biasimiamo il ministro che lo ha fatto!

**ZACCHERONI.** Dichiaro di non aver presentato nessun ordine del giorno, e molto meno un ordine del giorno che porti un progetto di legge di 250 milioni. Questo sia detto in risposta al deputato Sanguinetti.

**CIVININI.** Io non vedo come l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia potuto trovare, tanto nel mio discorso di ieri, che nelle mie poche parole d'oggi una questione personale. Io non vedo nè anche come egli abbia potuto credere che, perchè i lavori pubblici sono un terreno neutro, estraneo alla politica, io non abbia diritto di desiderare che la Camera pronunzi contro di lui un voto di censura. Io certamente non ho chiesto, nè chiederei un voto di censura contro di lui in questa questione per considerazioni politiche; io chiedo contro di lui un voto di censura, che la Camera darà o non darà, chè questo dipende dalla Camera, perchè credo che egli nella sua qualità di ministro dei lavori pubblici non abbia adempiuto a quel concetto che io ho di tale suo ufficio. Può darsi che io mi sia ingannato. Il signor ministro lo dimostri, ed io avrò avuto torto. Qui non c'è affatto nessun sentimento personale (ed io, davvero, tenendomi in un campo più elevato di quello in cui è piaciuto al signor ministro di trarre la questione, non degno neppure scolparmi di quest'accusa), e neppure ci è una questione politica.

Il voto di censura che alcuni miei amici politici ed io chiediamo dalla Camera pel signor ministro dei lavori pubblici, è fondato su ciò, che egli, secondo il nostro modo di vedere, non ha fatto adempiere una legge la quale a lui, come membro del potere esecutivo, incombeva di far rispettare, e che egli ha commessi altri atti oggi ampiamente narrati, i quali, a nostro avviso, costituiscono tali irregolarità che, nel nostro giudizio, meritano una censura severa.

**DE CESARE.** Io temo di non essermi spiegato bene allorchè ho sviluppato il mio ordine del giorno, poichè dalle parole, con cui il signor ministro mi ha risposto, mi pare di scorgere che egli non abbia penetrato abbastanza il senso del mio ordine del giorno.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** No. L'ho accettato.

**DE CESARE.** Allora io dirò che sono contento di avere il signor ministro accettato il mio ordine del giorno, nonostante che non l'abbia detto.

**MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.** Io non ho difficoltà d'uniformarmi al suo desiderio.

**PRESIDENTE.** Se mel permette l'onorevole De Cesare, io chiarirò la cosa. Il signor ministro involontariamente ha nominato l'onorevole Cortese in vece sua.

Ha nominato come proponente del suo ordine giorno l'onorevole Cortese, ma intendeva parlare del suo ordine del giorno.

**DE CESARE.** Non potendo io confondere la persona dell'onorevole Cortese con quella del De Cesare, come ha fatto per inavvertenza l'onorevole ministro, dovevo perciò intendere che si metteva da banda il mio ordine del giorno. Chiarirò dunque meglio le mie idee.

L'onorevole ministro capirà che io muovo dal solo principio di rendere utili i lavori già fatti per un milione circa, i quali se non sono presto utilizzati saranno dispersi.